

Il Dio di Grillo che non conosce la storia

di **ARTURO DIACONALE**

Il paradosso è che mentre il governo del Conte-bis nasce con il proposito di cancellare definitivamente il maggioritario e riesumare il sistema proporzionale dopo aver tagliato il numero dei parlamentari, il Partito Democratico sogna di tornare all'antico bipolarismo, quello della Seconda Repubblica, mettendosi ovviamente a capo del polo della sinistra allargato al Movimento Cinque Stelle.

C'è chi dice che in realtà Nicola Zingaretti voglia riesumare il proporzionale a livello nazionale e ritornare al bipolarismo classico a livello regionale dove si vota sempre con un meccanismo di tipo maggioritario. Ma questa precisazione è solo una foglia di fico della vocazione egemonica dei post-comunisti convinti che la nascita del governo giallo-rosso li mette in condizione di tornare ad essere non solo l'asse portante dell'esecutivo ma anche la forza egemone di una sinistra di cui i grillini non sono altro che un gregge disperso da riportare all'ovile.

È evidente che, quando Grillo ha parlato con Dio ricevendone l'indicazione a sostenere Conte e l'alleanza tra M5S e Pd, non ha avuto alcuna raccomandazione al riguardo. Si vede che il Dio di Grillo non conosce la storia di quello che una volta si autodefiniva l'avanguardia dei lavoratori ed ignora totalmente che di questa forza politica l'unico e solo tratto identitario che non ha subito modifiche e trasformazioni nei decenni è proprio la sua vocazione egemonica nei confronti dell'intera sinistra.

Ma se Grillo non è stato messo in guardia dal proprio Altissimo sull'argomento, è probabile che all'interno della galassia grillina ci sia qualcuno in grado di riconoscere il pericolo a cui va incontro mettendosi sotto braccio di un compagno di strada così ingombrante e prepotente.

La sorte del Conte-bis dipenderà da questi "qualcuno" e dalla loro capacità di far comprendere al popolo grillino (non ai parlamentari che hanno evitato le elezioni anticipate e sono tutti contenti di poter continuare a contare sullo stipendio) che l'alleanza con il Pd comporta il rischio di estinzione politica del M5S.

Naturalmente nessuno può escludere che il Dio di Grillo lo abbia convinto che "meglio post-comunisti che morti". Ma quel Dio, si sa, non conosce la storia!

La sfida di Di Maio al Pd

Il capo politico del M5s alza la posta sulla formazione del Conte-bis evocando il voto anticipato se il Pd non rinuncerà a cambiare il Decreto sicurezza e non darà il via libera alla sua riconferma alla vice presidenza del Consiglio



Torniamo ad essere italiani

di ALAN PATARGA

Forse non si può dire. Ma sarà bene dirlo: tutti incoronano re di questa crisi Matteo Renzi, e tatticamente è giusto. Ma di tattica questo Paese sta morendo da tempo, e con esso la sua classe dirigente. Piuttosto andrebbe ricordato come molti osservatori - interni ed esterni al Pd - temessero una svolta grillina in caso di vittoria alle primarie di Nicola Zingaretti. Cosa puntualmente avvenuta. Altri, e

parliamo di sindacato, dicevano che nel confronto per la segreteria generale della Cgil si stavano scontrando due anime opposte: quella di "apparato" (così sostenevano), legata al tradizionale modello di sinistra o centrosinistra, impersonata da Vincenzo Colla, e quella movimentista poi vincitrice di strettissima misura di Maurizio Landini che - si sussurrava - avrebbe trasformato la più grande organizzazione dei lavoratori in Italia in una cinghia di trasmissione tra il mondo produttivo e il M5s. Nei giorni scorsi, il "fate presto" di Landini per benedire il governo giallo-rosso non si è fatto attendere.

E allora forse non si può dire nemmeno questo, ma sarà il caso di dirlo. Da una parte c'è il sovranismo di Lega e Fdi, e questo è chiaro a tutti. Dall'altra una saldatura non così imprevedibile tra populistici e socialisti: chiamiamo le cose con il loro nome. Agglomerati politici a tinte forti. Capaci di crescere rapidamente nei consensi e altrettanto rapidamente crollare, lo si è visto bene in questi anni. In mezzo dovrebbe starci quella trita, odiata, insultata, strumentalizzata "maggioranza silenziosa" di persone che avrebbero bisogno solamente di meno problemi dalla macchina pubblica per potersi rimboccare le

maniche, per perseguire onestamente il sogno di progresso economico e sociale delle loro famiglie e delle loro comunità. Persone spesso stanche di sentire gli strepiti che escono dal Palazzo, anche attraverso i social network.

A queste persone si sono rivolti in pochi, di recente. Lo ha fatto Carlo Calenda, lasciando il Pd. Lo ha fatto Silvio Berlusconi, tratteggiando un centro politico (che lui chiama ancora, per ragioni di copyright, "centrodestra") che sia atlantista, europeista, garantista, liberale. Non lo ha fatto, non abbastanza almeno e invece avrebbe potuto, Emma Bonino, perché si è limitata a dire che il nuovo governo andrà giudicato da squadra e programmi, quando invece dai contraenti il patto molto si potrebbe già desumere e di conseguenza molto si potrebbe già dire. E questo è il guaio di +Europa: aver messo in mano un "brand" tanto serio e necessario ai radicali, che nel morire di tattica sono gli indiscussi maestri.

Il punto è comunque che a questo Paese servirà presto un'alternativa moderata, una forza tranquilla (per citare Mitterrand) capace di dare risposte ai cittadini anziché ansie, di non dividere l'Italia in buoni e cattivi e di dare una visione del Paese (e del suo stare nel mondo) credibile e sostenibile in termini economici e geopolitici, ma soprattutto umani. Eravamo famosi per essere quelli capaci di affrontare anche le sventure peggiori con un sorriso. Sarà il caso di tornare ad essere italiani, insomma, e non un popolo di arrabbiati qualunque.

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00